

LE STORIE

Vedo ligure

La società genovese Fonda propone occhiali con lenti speciali che massimizzano la vista residua di chi ha malattie degenerative

1,5

Milioni, obiettivo di fatturato per il 2023
Nel 2022 è stato 1,3 milioni

13

Le persone che lavorano nel laboratorio della Fonda a Genova

ALBERTO QUARATI

Chi affronta una malattia degenerativa della vista, spesso deve fare i conti con una strada che può portare sino alla cecità. Le persone colpite da maculopatie, glaucomi, retinopatie provocate dal diabete, hanno davanti un percorso fatto di lunghe terapie, preparandosi a dover abbandonare, spesso già in età avanzata, i riferimenti visivi di una vita.

«Ancora oggi, sotto il profilo clinico, c'è una tendenza - spiega Michele Jurilli, ad della società genovese Fonda - ad associare l'ipovedente al non vedente. Noi crediamo invece che si possa cercare un percorso alternativo, massimizzando la vista residua, dando alle persone la possibilità di mantenere in parte le funzioni cui erano abituate precedentemente al momento in cui si sono manifestati con evidenza i sintomi della malattia all'occhio, a partire dalla lettura».

Jurilli avvia nel 2012 la sua società con capitali propri e un prestito Carige. Il nome Fonda

è ispirato a Gerald Fonda, oculista statunitense che per primo intuì la possibilità di ottimizzare il residuo visivo di un

paziente affetto da una patologia della vista in stato avanzato (ipovisione), consentendogli di mantenere un certo grado di autonomia. Fino ad allora il paziente ipovedente era considerato irrecuperabile e per questo istruito all'uso del bastone e del braille. È stato Biagio Jurilli, padre di Michele,

le, a importare in Italia le buone pratiche imparate alla clinica di Fonda, applicandole nel suo centro ottico a Genova. Qui è maturata l'intuizione: intervenendo sul paziente con un ausilio adeguato fin dall'insorgere della patologia si possono ottenere sensibili benefici per la persona. Michele,

ispirandosi al lavoro di Fonda, ha iniziato a promuovere il concetto di Vista Fragile per rivolgersi, per la prima volta,

anche chi è nella fase iniziale della malattia. Da questa idea Fonda ha registrato il marchio "Vista Fragile" ormai largamente utilizzato nel settore dell'ottica. Sui 1.800 pro-

fessionisti clienti della Fonda, sono oltre 120 gli ottici con funzione di "Ambassador" localizzati in tutta Italia che sono entrati a far parte dei centri Vista Fragile.

L'interesse di Fonda - su una scala 100 - è per chi ha capacità visive fra 30 e 70, gli ipovedenti (da 30 a 50) e coloro che

possono essere classificati come persone di Vista Fragile (da 50 a 70). Nel laboratorio genovese, Michele Jurilli illustra i prodotti sin qui realizzati: occhiali con lenti speciali, dotate all'occorrenza di luci ausiliarie (il Leddles), o prismatiche, in grado cioè di spostare le macchie prodotte sul campo visivo da patologie come la maculopatia per ottimizzare il residuo visivo. Ancora:



Michele Jurilli, amministratore delegato della società genovese Fonda che ha registrato il marchio "Vista Fragile"



occhiali con diverse clip, per cambiare il colore della lente a seconda del meteo.

«Tutta la produzione - spiega Jurilli - sia per la parte ottica, sia per quella elettronica. L'assemblaggio avviene a Genova. Nel laboratorio ci sono 13 persone, di cui 4 entrate in organico nell'ultimo anno». L'azienda collabora con Università di Genova, Cnr e Iit, un obiettivo di fatturato di 1,5 milioni per il 2023 dopo aver chiuso lo scorso anno a 1,3 milioni (+25% sul 2021). Progetti di crescita? «Sì - risponde Jurilli -. Il nostro successo commerciale si basa sul rapporto e

la formazione di ottici, oculisti, ortottisti. Organizziamo dei corsi per trasmettere il nostro protocollo, e oggi le nostre vendite per il 60% sono in esportazione,

anche se i corsi per ora li organizziamo solo in Italia. Puntiamo a crescere nei nostri mercati esteri di riferimento: Austria, la Germania, Israele e in particolare la Francia e la Spagna, dove vorremmo estendere anche la formazione della nostra Accademia». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*“Vendiamo il 60%
dei prodotti
sul mercato estero”*

